

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 18 — Sem. 6.50 Trim. 4.50 } Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom. } INTRAZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
Per il Regno 20 — 11 — 40 } Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A. } Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 10 Giugno.

GLI ORDINAMENTI DELLA SOCIETA

Vedendo che un partito potente per audacia, per numero e per valore domanda ad alta voce la riforma degli attuali ordinamenti della Società — molte persone oneste e dabbene non se ne possono persuadere ritenendo, in tutta coscienza, che la riforma medesima sia ad un tempo inutile ed impossibile.

Inutile perchè le cose ritornerebbero fra non molto come sono presentemente;

Impossibile perchè non sanno quale nuovo ordinamento possa essere sostituito a quello esistente.

La credenza di queste persone oneste e dabbene fu divisa sempre da quasi tutti coloro i quali hanno vissuto in un determinato periodo della civiltà umana, eppure gli ordinamenti sociali furono mutati spesso e migliorati.

Per citare un solo esempio, Catone di Utica — il famoso, il grande Catone — colui il quale era dotato di tante e così sublimi virtù da lasciare il proprio nome nella storia come antonomasia della Virtù medesima — Catone, diciamo, credeva fermamente che la schiavitù non fosse una violazione di tutte le leggi umane e divine, onde teneva schiavi; e quando erano vecchi li vendeva senza nessunissimo scrupolo, precisamente come si fa oggidì dei cavalli.

Gli ordinamenti della Società in cui viveva Catone erano tali, ed egli pure credeva che la loro riforma fosse inutile ed impossibile.

Ma tuttavia vennero mutati.

E chi li mutò fu il figlio di un falegname.

Fu Gesù, il quale insegnò che tutti gli uomini sono eguali *dinnanzi a Dio*.

Col volgere del tempo però e col progredire dell'Umanità anche questa eguaglianza *religiosa* sembrò insufficiente, onde fu chiesta una eguaglianza *politica*.

Allora gli ordinamenti sociali vennero mutati di nuovo e comparve la Rivoluzione Francese.

La quale insegnò che tutti gli uomini sono eguali, non solo *dinnanzi a Dio*, ma anche su QUESTA TERRA.

E l'insegnamento fu consacrato nei Codici.

Se non che — la eguaglianza su questa terra rimase un semplice DIRITTO.

Ora si domanda che venga convertita in FATTO.

Chi non considera a questo modo la questione sociale non la comprende.

O è privo di intelletto, ovvero non l'ha studiata dal suo punto di vista che è eminentemente filosofico, epperò di gran lunga supe-

riore ai partiti politici ed alle stesse forme di governo.

Di fronte alla questione sociale — intesa come l'intendiamo noi — la Destra e la Sinistra, la Monarchia e la Repubblica sono altrettanti granelli di sabbia in paragone del Colosseo!

Non noi certo diremo che sia cosa facile il convertire in fatto l'eguaglianza di tutti gli uomini su questa terra come si domanda oggidì — ma diciamo però che gli attuali ordinamenti della Società devono essere mutati e migliorati affinché possano soddisfare, almeno in modo relativo, alla domanda delle moltitudini.

E questa domanda, nelle sue particolarità, sarà sempre tanto più esagerata quanto meno vi dimostrerete propensi a soddisfarla.

In fino a tanto che — per modo di esempio — vi rifiuterete perfino di discutere la limitazione della proprietà, od il diritto ereditario, od anche la semplice imposta progressiva, od altre questioni di simile natura — vi si domanderà inevitabilmente la comunanza dei beni.

Infino a tanto che un'Assemblea di legislatori riderà in faccia a chi propone di sanzionare il divorzio — vi si domanderà la distruzione della famiglia e l'amore libero.

Queste cose sono così inerenti alla natura umana e tanto indivisibili da essa, che non sappiamo assolutamente comprendere come mai uomini di ingegno non se ne avvedano.

Noi temiamo che questa inevitabile reazione delle idee, questo domandar troppo perchè nulla viene concesso, sarà la causa per cui gli ordinamenti della Società non potranno essere riformati senza grandissime perturbazioni.

Vi era un uomo cui la natura aveva largito tanta mente e tanto cuore bastanti forse a collocare la Società sopra nuove basi senza turbarla dalle fondamenta — ma quell'uomo fu perseguitato da tutti i governi di Europa e condannato a morte da parecchi di essi.

Quell'uomo era Mazzini!

Fu lui solo che alla teoria del Diritto contrappose la teoria del Dovere, e gli stolti lo deridevano o lo calunniavano.

Verrà giorno — e verrà certo — in cui i più fieri nemici del grande genovese si pentiranno amaramente di non averlo seguito e combatteranno per far prevalere le sue idee nel governo degli Stati nella legislazione dei Popoli.

Il filosofo russo Herzel diceva già da più di un quarto di secolo: « Combattete le idee di Mazzini? ... Vedrete quali altre sorgeranno se non accetterete le sue! »

Così fu: le idee di Mazzini non vennero accettate e le nuove sono comparse. Negli ultimi anni della sua vita gloriosissima egli le combattè con l'ardore di un apostolo,

e dipese in gran parte da lui se in Italia non sono molto diffuse.

Ma neppur egli è riuscito a vincerle; e se non le ha vinte lui non le vinceranno certo coloro i quali, dopo di averlo chiamato per mezzo secolo il *profeta del Bisagno*, proposero in dileggio di nominarlo Sindaco di Genova.

Abbiamo detto che forse Mazzini avrebbe potuto riordinare la Società senza grandi turbamenti, ma non sappiamo se neppur lui sarebbe riuscito.

Certa cosa è, che se un uomo solo poteva compiere tranquillamente la riforma sociale — quell'uomo era Mazzini.

Ora è ozioso il dire — come fanno molti — che la riforma degli ordinamenti sociali è inutile ed impossibile. Essa è chiesta, e bisogna darla.

D'altronde, siffatta credenza nell'inutilità e nell'impossibilità fu comune a tutte le epoche dell'incivilimento umano — ma non impedì in alcun modo che i mutamenti avvenissero.

La Società d'oggi non è essa diversa e migliore di quella antecedente all'89?

Ebbene — ne sorgerà un'altra diversa e migliore della presente.

Invece di dire che ciò è inutile od impossibile — facciamo di ottenerla a non molto caro prezzo e prepariamoci a salutarla.

Una legge sull'Emigrazione

Gli uffici della Camera hanno autorizzato la lettura di un progetto di legge presentato dall'on. Minghetti sulla importante e difficile questione dell'emigrazione.

Questo progetto, il quale verrà svolto durante la discussione del bilancio dal ministero dell'interno, è del seguente tenore:

Art. 1. Presso il ministero di agricoltura, industria e commercio vi sarà un ispettore ed un ufficio di emigrazione.

Esso accorda la licenza agli agenti di emigrazione.

Vigila sopra di essi in caso di trasgressione della presente legge, ordina il ritiro della licenza e all'uopo li denuncia alle autorità di pubblica sicurezza e giudiziarie.

Corrisponde direttamente coi prefetti e coi regi consoli all'estero. Sopra relazione dei medesimi, provvede al prelevamento delle indennità dovute agli emigranti sulla cauzione di che all'art. 4.

Raccoglie le notizie opportune rispetto alla emigrazione, le comunica ai prefetti per essere diramate, ed ha il diritto di affissione gratuita dei suoi manifesti in qualunque stazione o impresa di trasporti per terra o per acqua, di qualsivoglia specie.

Art. 2. Nessuno può essere impedito di emigrare quando abbia adempiuto i doveri che gli sono imposti dalle leggi civili e militari.

L'emigrante che ha un contratto scritto o verbale con un agente di emigrazione può ricorrere contro di esso per abuso di contratto alla prefettura o al regio consolato, secondo

che si trova dentro o fuori del regno.

Il prefetto o il console accerta sommariamente l'abuso e determina l'indennità dovuta all'emigrante, riferendone all'ispettore perchè detta indennità sia ritenuta sulla cauzione di cui all'art. 4.

Con istruzioni particolari saranno stabilite le anticipazioni che il prefetto o il console sono autorizzati a fare sino a che l'ispettore abbia ordinato il prelevamento sulla cauzione.

Art. 3. Sono considerati agenti di emigrazione, senza distinzione di nazionalità, tutti coloro, sia individui o associazioni, i quali compiono abitualmente le operazioni per l'arruolamento o per il trasporto degli emigranti all'estero.

Vengono eccettuati i sindaci, gli impiegati dello Stato, i parroci, ed in genere i pubblici funzionari civili ed ecclesiastici ai quali è vietato di promuovere o di frenare la emigrazione in qualsiasi maniera.

Art. 4. Gli agenti d'emigrazione devono essere muniti di una licenza accordata dall'ispettore della emigrazione in seguito alla prestazione di una cauzione nella somma di L. 3000 di rendita, ed alle condizioni richieste dal regolamento.

Tale cauzione dovrà essere reintegrata dall'agente di emigrazione ogni volta che, in seguito alle ritenute ordinate dall'ispettore in ordine dell'art. 2, § 2, o dai tribunali di esecuzione di sentenze o in ordine all'articolo 9, § 3, essa sia stata ridotta di un quarto.

Art. 5. Nella istanza per ottenere la licenza, gli agenti di emigrazione debbono dichiarare quali sono le loro agenzie subalterne, e i loro commessi o rappresentanti, indicando i loro nomi e cognomi, e i luoghi della abituale loro residenza.

Gli agenti d'emigrazione sono responsabili in solido degli atti dei loro commessi o rappresentanti per l'esecuzione del loro mandato.

Art. 6. Per l'esecuzione dei contratti stipulati cogli emigranti, gli agenti d'emigrazione sono responsabili dal giorno dell'arruolamento fino all'arrivo nel luogo di destinazione, senza pregiudizio degli ulteriori impegni risultanti dal contratto concluso con l'emigrante.

Art. 7. Agli agenti d'emigrazione che intraprendono il trasporto degli emigranti, sono applicabili le disposizioni di diritto comune per i trasporti marittimi dei passeggeri sopra navi a vela o a vapore.

Art. 8. È obbligo degli agenti di emigrazione di munire gli emigranti di un foglio di via individuale che verrà rilasciato agli agenti stessi gratuitamente dal sindaco del luogo di domicilio dell'emigrante. Di questo foglio di via dovrà esser fatta menzione nel contratto sotto pena di una multa di lire 5 a lire 50, a carico dell'agente d'emigrazione.

Art. 9. Gli agenti d'emigrazione sorniti della licenza prescritta dall'articolo 4, saranno puniti col carcere da un mese ad un anno e con la multa da lire 51 a 5000.

Alle medesime pene sono soggetti i sindaci, gli impiegati dello Stato, i parroci ed in genere i pubblici funzionari civili ed ecclesiastici per trasgressione al divieto di cui nell'art. 3 § 2.

Le altre infrazioni alle disposizioni della presente legge e del regolamento per la sua esecuzione, sono punite con multa da lire 51 a lire 500.

Art. 10. È punito come colpevole di truffa e con prigionia da uno a tre anni, e con multa da lire 51 a lire 5000 chiunque, per mestiere ed a fine di lucro, rappresenta fatti falsi o sparge notizie insussistenti, per indurre nazioni ad emigrare.

Art. 11. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

CORRIERE VENETO

Da Verona

Giugno, 9.

(L. D.) Col giorno 16 corrente uscirà, in Verona, per cura della Tipografia Apollonio il nuovo giornale, *La Sveglia*.

Quantunque il suo programma sia chiaro, esplicito, senza sottintesi, e gli uomini che lo redigeranno siano tali da esserci arra sicura ch'esso non ismentirà quanto promise, pure in mezzo alla confusione d'idee, alla babele politica in cui viviamo, temo, e molto, ch'egli sia tanto fortunato da sortirne illeso senza portar in sé — foss'anco in minime proporzioni — il segno del tempo in cui ebbe vita.

Immaginarsi, in mezzo all'apatia dei più, alla spossatezza e sfiducia generale, con un partito progressista fiacco e diffidente in causa delle defezioni sofferte l'anno scorso da coloro appunto da cui meno dovea aspettarsi, di fronte alla presuntuosa pochezza dei moderati, alla automatica e sorda, ma disciplinata azione dei clericali, i quali, sia detto fra parentesi, si ricordano d'essere italiani solo quando hanno d'andare alle urne per deporvi la *Scheda* consegnata loro dal Vescovo!

Con un giornale d'opposizione che fa l'amore al ministero Cairoli, mentre l'altro giornale, che si dice *progressista* lo combatte!

A questa babilonia aggiungete la mancanza di un limite che segna la divisione dei partiti, confusi fra loro, da noi, più che altrove, causa il gran numero dei tentennanti, penevolanti e simili, e poi ditemi se non riuscirà difficile a coloro che si sono prestabilita una via — in questo caos — il voler in essa proseguire... ne mai da essa deviare.

Del resto il bisogno d'un giornale liberale e indipendente, d'un giornale che dica bianco al bianco e nero al nero, che sia scevro da riguardi personali e castali, che colle amministrazioni comunali e provinciali si mostri vero censore — il bisogno, dico, di un tale giornale, da noi, è fortemente sentito.

Ma sarà *La Sveglia* il giornale che ci conviene, avrà d'essa tutti quei requisiti che più sopra accennai? Ecco a quanto non posso rispondere recisamente; ma che i nomi degli uomini che in essa scriveranno mi facciano sperare, sì.

Se poi il pubblico farà buon viso, o meno, al nascente giornale, lo sapremo fra pochi giorni; in ogni modo io sono pienamente persuaso che se il giornale sarà ben fatto e quale il pubblico ha diritto di aspettarselo è certo che verrà bene accolto.

Intanto stiamo a vedere.

E speriamo che *La Sveglia* svegli i

dormienti amici, li animi ad operare e, chi sa! che non arrivi in tempo d'indurli a fare qualcosa per le prossime elezioni.

Chi non si preoccupa della confusione e delle incertezze politiche è la Società Bentegodi, la quale va diritta al suo scopo: all'istruzione della scherma e della ginnastica, essa aggiunse la scuola dei Canottieri ed ora quella del nuoto.

Con un fiume — pericoloso com'è il nostro — che attraversa e, qualche volta, inonda la città, il saper nuotare, in che un bisogno, è un dovere. E tanto più poi se si considera che tale istruzione nell'esercizio non viene impartita d'obbligo, per cui non tutti i soldati sanno nuotare, quantunque sarebbe indispensabile ch'essi lo sapessero.

Tutto sta ora a vedere se i giovani approfitteranno, oppure se i loro genitori faranno il loro dovere col mandarli alla detta scuola.

Recaro. — Riceviamo e pubblichiamo: Preg. Sig. Direttore, Recaro, 8.

Nel di lei num. di giovedì 6 giugno, prima colonna della seconda pagina, sta scritto che la tassa di cura in Recaro è stabilita in lire 20.

Ora invece l'avviso qui fatto pubblicare per conto Impresa Antoniani è così concepito: «.....mancò la ragione dell'aumento prima annunciato (pai mesi di luglio e di agosto) e la tassa d'abbonamento resta per ciò come prima determinata in lire 10.»

Nella speranza che vorrà far luogo nel prossimo num. del suo giornale a questa rettifica, la ringrazio e la riverisco.

Per l'Impresa P. Antoniani A. Calimardi.

Udine. — Il Consiglio di Stato approvò ieri l'altro la convenzione per la concessione delle acque del Ledra-Tagliamento. Il relativo decreto verrà tosto emanato, e il Consorzio potrà passare alle espropriazioni contro i proprietari che non vorranno convenire amichevolmente.

Venezia. — Ci scrivono in data del 9.

L'Associazione del Progresso tiene oggi una assai importante seduta, nella quale, occupandosi dei miseri burchiai privi di lavoro, e appoggiando in loro favore un'istanza al Prefetto avanzata da un comitato speciale, furono rilevate le pessime condizioni dei nostri maggiori canali di navigazione, condizioni che i cittadini vedranno peggiorare causa le autorità cittadine più pronte a riscaldarsi per interessi personali, che per quelli supremamente voluti dalla città, ognora più languente per ogni maniera di bisogni. L'ordine del giorno votato, che è un biasimo aperto e severo agli amministratori del comune, la domanda stessa dei burchiai e le fatte discussioni, sono tutte cose di una tale gravità alle quali ogni cittadino dovrà dare ascolto, e non dimenticarsi in prossime e solenni occasioni.

Sulla amministrazione comunale ora si adensa la più fiera tempesta; contessa ci sono tanti e tali capi d'accusa da bastare la metà a portarle intero e pronto danno.

Adesso, adesso torna anche a galla la faccenda dell'acquedotto, il quale, malgrado i sussurri e le vanterie non verrà più fatto, e il Municipio dovrà restituire il deposito e perdere QUALCHE ALTRA COSA.

E pure in vista qualche grosso malanno della ribelle società del gaz.

Riguardo il Macello poi ne sentiremo di molto nuove e meravigliose.

Ah, poveri contribuenti!

Verona. — Da due giorni è più una sorda voce insistente, luttuosa, correa sulla bocca delle trecche del Mercato e si era a poco a poco fatto largo strada alle orecchie del pubblico. Questa voce mandava lugubri suoni che raccolti dai vari capannelli della Piazza Erbe, dei caffè ed anche delle case private, destavano sensi di indignazione di raccapriccio e d'orrore. Una madre, Medea novella, aveva uccisa la propria bambina.

Ora invece, parebbe che la morte della bimba fosse dipesa da causa puramente naturale.

CRONACA

Padova 11 Giugno

Il Dantino dei fratelli Salmin. — Questo stupendo lavoro ti-

pografico, che forma una delle curiosità maggiori dell'Esposizione di Parigi è stato ieri l'altro finito.

La tipografia Salmin si merita un elogio sincero per quest'opera tipografica che non ha riscontro e lo meritano quanti cooperarono a renderla perfetta.

I nomi di questi sono ricordati nell'epigrafe seguente che si legge nell'ultima pagina della microscopica edizione:

Questi caratteri fusi nel MDCCCL per commissione di GIACOMO GNOCCHI di Milano ora si distruggono da poi che per il figlio GIOVANNI editore nella tipografia patavina alla Minerva dei fratelli SALMIN diretta da GAETANO GIANUZZI proto furono adoperati compositore GIUSEPPE GECHÉ impressore LUIGI BALDAN su mille esemplari di questa edizione che

giusta la fiorentina diamante MDCCCLXIX curante LUIGI BUSATO oggi si compie IX Giugno MDCCCLXXVIII a gloria di DANTE

Tre messe nel di dei morti.

— Una notizia — strepitosa — per le sagrestie.

O cardinali, o arcivescovi, o patriarchi, o vescovi, o monsignori, o abati, o canonici, o prebendari, o mansionari, o beneficiari, o prevosti, o curati, o coadiutori, o vice-curati, o preti da messa, leggete, leggete, leggete!

Dovete sapere, o saprete anche meglio di me, che fin da sette anni fa la bolognese *Eco del Purgatorio* — che Dio ce ne scampi tutti in questi mesi d'estate — si fece promotore presso Pio IX perchè fosse esteso ai preti italiani il privilegio, concesso ai preti spagnuoli e portoghesi, di celebrare tre messe, come nel giorno di Natale, anche in quello dei morti.

Pio IX fece il sordo, e le tre messe, con relative tre elemosine nel di dei morti restarono un pio desiderio.

Venuto su Leone XIII, la domanda fu riproposta, e la Congregazione dei riti interpellata rispose che non rispondeva e che il papa doveva rispondere lui, se la petizione però sarà presentata e firmata dalla maggioranza dei vescovi italiani.

Dunque siete avvisati, o presbiteri: i vostri diocesani hanno nel palmo della mano il sì od il no per le tre sullodate elemosine. Sotto ai vescovi, addosso ai patriarchi, e alla baionetta sugli arcivescovi!

Repetita seccant. — Nessuno lo sa più di me: poichè, se i lettori s'annojano a leggere ripetuto un qualche lagno, assai più mi annoio io a scriverlo; ma *repetita* qualche volta *juvant*, epperò, mosso dalle lagnanze che mi hanno dirette, torno sull'argomento.

Guardie municipali dell'anima mia, parlo con voi. Prendetevi il disturbo — siete pagate a posta per ciò — di fare un'escursione per via Borromea e di far cessare quell'indivoltato chiasso che quotidianamente si permettono diciotto o venti monelli, che ruzzano allegramente per la via senza un pensiero dei passanti e degli abitanti di quella via. I quali ultimi, oltre che la poca noia di quella certa vicinanza che sapete, devono tollerare anche questa cui ora ho accennato.

Guardie Municipali, io lo so, perchè lo vidi coi miei propri occhi, che avete una predilizione assai grande per quella procace specie del genere umano, che sono le servette paffute e rubiconde. So che vi divertite a insinuare loro delle dolci parole e dei delicati pizzicotti, ma questo non è precisamente l'incarico che vi affidò il Municipio: ne siete convinte?

I lagni del pubblico. — Mi scrivono: Ricordo di aver un'altra volta per mezzo della sua cronaca raccomandato a chi spetta di riattare il sel-

ciato del marciapiedi in via Lavandise dalla parte dell'osteria Calumera, ma sembra che a quei signori di lassù non sia giunto il mio lagno: difatti esso non fu esaudito.

Ora, anche a nome di altri di quegli abitanti, raccomando di nuovo che sia esaudito questo desiderio, perchè oltre agli incomodi che reca, massime nei di piovosi, v'è anche che le case da quel lato soffrono immensamente pell'umidità.

Risse della domenica. — Non ne passa una delle feste, che il calendario ci regala nell'anno, senza che si abbia a registrare una qualche rissa — È un modo come un altro di santificare le feste. L'altra sera alcuni individui attaccarono una rissa fuori di una porta della città; al momento parve che la cosa fosse pacificata e che le forti parole scambiate non sarebbero seguite da altro.

Ma non la fu così. Di comune accordo i rissanti entrarono nella birreria S. Fermo e vi si sedettero trangugiando parecchie tazze della birra di Brugger.

Pare che qualcuno abbia di nuovo attizzato la questione e che sieno tornati in ballo degli insulti; fatto sta che di un tratto quegli individui cominciarono a bastonarsi di santa ragione.

Quegli che sembra ne abbia prese più di tutti fu un mugnaio il quale portava le traccie sulla faccia; che viste dal signor dott. Fabris là presente, furono riconosciute di poca importanza.

Le guardie giunsero a tempo.... di farsi narrare l'accaduto.

Un brutto salto. — Alle undici circa dell'altra mattina sull'angolo del selciato del Santo una vettura, non so se per l'imperizia del cocchiere, o per qualche accidentalità, si rovesciò — Dentro c'era il direttore della banca veneta con due signore, ed è inutile ch'io vi dica quanto e quale paura esse ebbero. Però come, dopo un minuzioso esame, tutti e tre trovarono perfettamente a posto i loro arti, così la cosa che potea esser seria assai finì con un'allegria risata.

Arresto quotidiano. — Il solito mendicante fu condotto dalle guardie in prigione.

E nelle ventiquattr'ore decorse nient'altro turbò i pacifici sonni delle guardie.

Teatro Garibaldi. — L'esito della seconda confermò quello della prima rappresentazione.

Gente me ne aspettavo e lo spettacolo ne meritava di più; applausi però ce ne furono a josa alla signora Escalante e al Brogi in specie; il sig. Ronconi era un po' indisposto, ma non dimeno, specialmente nell'ultima scena cantò bene; ottimamente il basso Monti, che interpreta la difficile parte di Silva, da artista distinto e provetto.

Un po' meglio i cori.

Mercato dei bozzoli. — La Camera di Commercio ed Arti ci comunica:

Padova 10 giugno. Partita Giapponesi verdi lire 3.80 a 4.20 — gialli e di semente nostrana lire 4.20 a 4.50 il chilogramma.

Cittadella 10 giugno. Partita Giapponesi verdi lire 3.68 — Polivoltini lire 2.12 il chilogramma.

Monselice 10 giugno. Partita Giapponesi verdi lire 3.60 a 4.10 — gialli e di semente nostrana lire 4.10 a 4.30 il chilogramma.

Montagnana 10 giugno. Partita Giapponesi verdi lire 3.40 a 4.00 — Gialli e di semente nostrana lire 4.25 — Polivoltini lire 1.60 il chilogramma.

Este 10 giugno. Partita Giapponesi verdi lire 2.80 a 4.10 — gialli e di semente nostrana lire 4.00 a 4.25 — polivoltini lire 1.60 a 2.10 il chilogramma.

Camposampiero 10 giugno. Partita Giapponesi verdi lire 3.25 a 4.00 — gialli e di semente nostrana lire 4.00 a 4.40 — polivoltini lire 1.50 a 2.10

il chilogramma.

Una al di. — Alla prima dell'Ermani.

Un soldato, che ha visto sul cartellone annunciato il *Ballo in maschera* (seconda Opera d'obbligo), quando la tela cadde sul morto Ermani e sulla svenuta Elvira, voltosi a un suo compagno:

— Sono derubato — gli disse — la maschera l'ho veduta, ma il ballo no! È un'infamia dell'impresa.

(Storicissimo).

ARTE ED ARTISTI

Al celebre tenore Mario n'erano rimasti in sacco pochi assai.

Vi abbiamo pur detto qualche cosa del concerto, anzi del concertone, dato a Londra in suo favore che fruttò 31,250 franchi.

È un bell'introito, convenitene; ma ciò non è tutto; un altro tenore e ricco, Sim Reves, regalò a favore del Mario 100 ghinee; altre 100 le regalò il sig. Gye; ed ora la commissione formatasi *ad hoc* e presieduta dal conte di Candia spera di costituire al celebre ex tenore una rendita vitalizia di 12,000 franchi.

Fra pochi giorni il teatro italiano di Parigi avrà cessato di esistere trasformandosi in Teatro lirico.

Alla *Comédie française* si sperimentò l'abolizione della *claque*, nell'occasione della recita dei *Fourchambault* di Augier.

IO E LUI.

Corriere della Sera

A proposito della risoluzione dell'Assemblea di Versailles circa i trattati di Commercio, l'*Avvenire*, che gode fama di interprete delle idee del governo, scrive:

«Ora tocca all'Italia rispondere per mezzo del suo governo nel modo che meglio conviene alla sua dignità ed al suo interesse.»

«Si sono potute senza debolezza esaurire tutte le condiscendenze ma a condizione d'essere pronti a riprendere fortemente la rigorosa tutela e il decoro degli interessi della nazione.»

Si conferma che il ministero rispondendo alle interpellanze che gli verranno fatte, dichiarerà di applicare per il primo luglio la tariffa generale.

La Commissione per l'esame del progetto delle nuove costruzioni ferroviarie, ha eletto a suo presidente l'onorevole Depretis ed a segretario l'onorevole Del Zio.

Il risultato definitivo delle elezioni comunali di Torino si riassume così: completa sconfitta dei clericali e della consorte municipale, trionfo completo della lista progressista patrocinata dalla *Gazzetta del Popolo*.

Il *Secolo* ha da Parigi 9:

Il celebre pittore Moissonnier fu nominato vice-presidente del Giuri per le belle arti (1).

Giulio Simon fu nominato presidente del Giuri per le arti liberali.

Listz fu eletto membro del Giuri per la musica.

Alessandro Duval, prefetto della Senna, fu nominato presidente del Giuri per i mobili.

Il principe Amedeo fu vittima di un furto al Grand Hôtel. Si sta facendo un'inchiesta per scoprire i ladri.

(1) Come è già noto, la nomina a presidente della Sezione di Belle Arti fu riservata all'Italia, la quale nominò il senatore Tutto Massarani.

(N. della D.)

Il voto sul Ministero d'Agricoltura

(Nostra Corr. particolare)

Roma, 9.

Il voto con cui la camera chiuse la discussione generale sul progetto di ricostituzione del ministero d'agricoltura e commercio, è sembrato un avvenimento a parecchi, i quali vi fantasticano intorno tali castelli in aria, che davvero è

cosa utile fare il commento ai commenti.

Ecco costituita una maggioranza esclamano uno dei più volubili giornali di Roma, la *Libertà*. Una maggioranza? Quale? Forse la miscela Spaventa-Bertani, Minghetti-Zanardelli? Abbiamo a vederli in una questione di principi, questi signori, prima di credere che costituiscono una maggioranza vera.

È stato un voto di dispetto, esclama invece la *Riforma*. Ed anch'essa sbaglia. Quale dispetto potevano mai sentire il Cairoli, il Bertani, il Petruccioli, il Cadenazzi, l'Amedei e tutti gli altri, da volersene sfogare contro il Crispi ed il Depretis? fosse stato il Nicotera, si capisce; fosse stato il solo Depretis, si sarebbe pure compreso; ma col Crispi nessuno l'aveva, eppure hanno votato.

Se hanno votato così, gli è che così pensavano non solo, ma gli è che così hanno voluto il Depretis ed i suoi aiutanti di campo, i quali potevano, o non porre la questione, o porla in altri termini, così che la deliberazione non suonasse giudizio, ed il giudizio non fosse condanna.

Ma in tutto ciò, per vero, importanza reale non c'è. Domani, quando Cairoli porterà innanzi, o la riforma elettorale, o la riforma amministrativa, quali egli deve presentarle per essere conseguente alla sua vita di deputato, vedremo quanti di destra rimarranno col suo ministero. Altre conseguenze effettive il voto non ne ha prodotte poichè è puramente retrospettivo, laonde le cose tornano, com'io vi dissi: dell'avvenimento ha le apparenze, non la sostanza.

Però non è cosa che manchi di significato ed il suo valore, sebbene retrospettivo, è abbastanza rilevante.

In fondo, è un giudizio sulla seconda amministrazione Depretis, ovvero sul modo con cui quest'ultimo l'ha costituita, e questo giudizio è stato molto severo. Per quanto se ne dissimuli l'intimo carattere, esso è una condanna esplicita, senza riserve e senza concessione d'attenuanti.

Tanto più esso è sembrato duro, sia ai colpiti che agli amici del colpiti, quanto più lo si credeva intempestivo. Ormai il ministero era caduto, un altro giene era subentrato, e quest'ultimo distruggeva il fatto compiuto, ripristinando il ministero d'agricoltura col mezzo d'una legge. A che dunque si doveva giudicarlo?

Pure la camera lo ha voluto, e secondo molti ha fatto bene. Gli amici del Crispi e del Depretis protestavano: all'ultima ora, si sono visti il Miceli, il Lazzaro, il Damiani, l'Aveziana, il Fabrizi, distaccarsi dal Cairoli e votare l'ordine del giorno puro e semplice del Muratori, ancorchè desiderassero di non trovarsi contro il ministero. Ma nulla valse. La commissione fu imprudentissima, ed al solito male guidata dal Depretis. Se in luogo di porre in risalto la mitezza delle dichiarazioni fatte dal Cairoli per accettare un ordine del giorno spiccatamente favorevole ai decreti, il Morana avesse taciuto, e la commissione avesse accettato un ordine del giorno innocuo, Cairoli probabilmente non avrebbe avuto campo di fare la seconda dichiarazione. Ma la destra da un lato, il Depretis dall'altro, si erano fitti in capo di volere una soluzione netta e ci fu.

La camera ha sancito per la prima volta il principio della responsabilità ministeriale. Avrà avuto torto o ragione nella massima, ma dato ch'essa riteneva una prerogativa parlamentare l'istituzione e la distruzione dei ministeri, malgrado le ragioni in contrario, non poteva prendere risoluzione diversa ed ha condannato.

Però cade in acconcio un riflesso. La destra ha lavorato molto in questo armeggio, ed il ministero Cairoli, lo avrà fatto senza volerlo, ma si è trovato dalla sua parte, troppo dalla sua parte, per non vedere che Spaventa e Minghetti

si sono valse di Cairoli e di Zanardelli per battere Crispi e Depretis. Ora, ciò che molti domandano si è: conviene al Cairoli, al Doda, al Zanardelli, servire da piccone in mano ai demolitori che vogliono annientare la sinistra?

Questa è la domanda, la risposta a cui vorrà formularla.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 10.

Discutesi il progetto di spesa per l'acquisto di un refrattore equatoriale per l'Osservatorio di Brera in Milano. **Maiocchi** combatte il progetto stante la spesa richiesta.

Nocito, *Murcora ed Umana* approvano ed encomiano il progetto augurando che non manchino mai i mezzi per l'incremento delle scienze.

Bonghi deplora le condizioni dei nostri Osservatori, dice che quanto ora domandasi dal ministero è un primo piccolo acconto del debito che l'Italia ha verso la scienza astronomica.

Sella dice che l'Italia non deve restare indifferente al meraviglioso sviluppo della scienza astronomica, e quindi nessuno sarà per opporsi ad una domanda così esigua.

Minich domanda al ministero se quanto ora propone per l'Osservatorio di Brera intende gradatamente di proporlo altresì per altri Osservatori, parimente mancanti d'istrumenti.

Desanctis dichiara che farà quanto maggiormente gli sarà concesso di cooperare al movimento scientifico. Egli presenta un progetto per il monte delle pensioni per maestri elementari. I due articoli del progetto discusso vengono approvati.

In seguito a richiesta di **Luzzatti**, **Ercole** e **Lualdi** e d'accordo col ministero, le loro interrogazioni circa il rigetto del Trattato di commercio, da parte della Camera Francese, già fissate per sabato, si rinviava a lunedì 17.

Allo stesso giorno si rimanda pure una interrogazione di **Antonibon** sullo stato dei negoziati per il Trattato di commercio con l'Austria.

Vengono approvati i progetti di spesa per l'adattamento di locali ad uso di magazzino di sali a Napoli, e per vendite e permuta di beni demaniali.

Vengono annunziate quindi altre interrogazioni: di **De Renzi** intorno al servizio degli Ospedali celtici e sulla necessità di riformare il regolamento che li riguarda, di **Chimiri** sopra il rifiuto del prefetto di Chieti di dare compiuta esecuzione ad un decreto relativo alla concessione della esattoria di un consorzio comunale.

Si prende a trattare del progetto per la soppressione della terza categoria di consiglieri e sostituti procuratori generali nelle corti di appello. **Dell'Angelo** combatte il progetto come inopportuno e vuole che il ministro sia invitato a presentare nell'attuale sessione un progetto per il riordinamento del personale e delle circoscrizioni giudiziarie, comprendendovi le disposizioni del presente progetto.

Tale proposta viene contraddetta da **Parpaglia**, **Antonibon**, **Pissavini**, **Chimiri** e **Indelli** che confidano pur essi che il ministero non tarderà a provvedere per migliorare l'amministrazione della giustizia e le condizioni dei magistrati, ma non perciò credono doversi restare dall'accettare intanto quei minori e primi provvedimenti che che al detto scopo esso propone.

Domani seguirà questa discussione.

Come lavorano

i grandi uomini

(Continuazione e fine.)

II.

Vediamo adesso il rovescio della medaglia e passiamo alla esecuzione di lavori di merito prodotti dentro un periodo di tempo brevissimo e con straordinaria facilità.

Lucilio, satirico romano, scriveva con tanta sollecitudine che suoleva vantarsi di potere scrivere dugento versi tenendosi ritto sopra una sola gamba. Eunu possedeva la stessa facilità.

Di Shakespeare ci vien detto: « La sua mano e la sua mente correvano speditamente allo stesso tempo e quello che ei pensava era da lui messo in carta con tanta rapidità da recar meraviglia com'egli facesse a far succedere un foglio ad un altro senza interruzione ».

Milton, quando era in i suoi momenti d'ispirazione, rendeva impossibile

ai suoi amanuensi il tener dietro al torrente dei suoi versi; ma occorre rammentare che il grande poeta aveva per anni ed anni digerito i propri versi prima di tracciarne una linea sul foglio.

L'esempio più meraviglioso della facilità di scrivere trovasi, come tutti sanno, nei due drammaturghi spagnuoli Calderon e Lopez de Vega. Quest'ultimo riusciva a scrivere una commedia in tre o quattro ore: egli ha fornito alla scena spagnuola oltre a 2,000 commedie o tragedie originali e Hallam calcola che, durante il corso della sua vita, deve aver spifferato oltre a 31,300,000 linee.

Fra gli scrittori inglesi, coloro che hanno scritto con maggiore rapidità sono forse Dryden e sir Walter Scott. In un solo anno Dryden produsse quattro delle sue maggiori opere, cioè la prima e la seconda parte d'*Assalon* e *Achitofele*, *La Medaglia*, *Mac Flecknoe*, e il *Religio Laci*. Mise mono di tre anni a tradurre tutto Virgilio. Compose il suo elaborato parallelo fra la poesia e la pittura in dodici mattinate. Il *banchetto d'Alessandro* venne buttato giù in una sola seduta. Egli dice che, mentre scriveva, le idee gli si affollavano in tal guisa alla mente da riuscirgli difficile la scelta.

Ognuno sa la straordinaria vena letteraria di Walter Scott e come i copisti ch'egli teneva per dettar loro i suoi romanzi non gli potessero tener dietro. Se ne giudichiamo dai parecchi manoscritti originali che di lui ci rimangono dei suoi romanzi e dei suoi poemi, egli non rifaceva mai una sentenza, né alterava una parola, una volta consegnata alla carta. Perciò Dryden e Scott hanno lasciato un ammasso di scritti, stimabile per l'ingegno che in essi apparisce, ma macchiati d'errori, pieni di sbagli grammaticali, con molti pleonasmii e tautologie, per non aver praticato quello che Pope chiama *The first and greatest art the art to blot*.

Il *Russelas* del dottor Johnson venne scritto in una settimana affine di poter pagare le spese dei funerali di sua madre.

Orazio Walpole scrisse d'un sol tratto *Il castello di Otranto* e vi pose fine non già per istanchezza mentale, ma perché le sue dita erano per tal modo indolenzite da non poter più stringere la penna.

Il celebre *Wathek* di Beckford venne composto in tre giorni e due notti senza interruzione, durante il quale tempo di esaltazione non interrotta l'autore sosteneva le sue fisiche forze con un frequente sorvegliare di vino. Quello che rende più meraviglioso il fatto, si è che l'opera venne scritta in francese, mentre Beckford era inglese e soleva scrivere nella sua natia favella.

Mistress Elisabeth Browning scrisse il bellissimo suo poema *Il corteggiamento di lady Gerualdina*, lungo romanzo in metro difficile assai, dentro dodici ore, mentre lo stampatore aspettava i fogli per comporli.

Tali imprese si comprendono facilmente, trattandosi di lavori di immaginazione, scritti colla fantasia esaltata, in una specie di febbre, senza che vi sia d'uopo di grande accuratezza di stile, né di illustrazioni, ma quando apprendiamo che Ben Johnson compose interamente la sua commedia *L'Alchimista*, piena d'erudizione e di stile perfetto, in sole sei settimane, e che il dottor Johnson poté gettar giù quarantotto pagine in ottavo di una composizione così delicatamente composta come è la sua *Pitu di Savage* in una sola seduta, restiamo ammirati e siamo inclinevoli a porre in dubbio la parola dell'autore.

Consacriamo ora alcuni cenni a lavori prodotti in strane circostanze.

È un curioso fatto che due delle più grandi opere storiche che esistono al mondo, sieno state scritte mentre i loro autori si trovavano in esilio. Tali furono la *Storia della guerra del Peloponneso* dettata da Tucidee e la *Storia della ribellione* di lord Clarendon.

Fortescue, *chief justice* (giudice superiore) sotto il regno d' Enrico VI, scrisse la sua grand'opera sulle leggi d'Inghilterra in eguali circostanze.

Loke era esule in Olanda quando scrisse la sua memorabile *Lettera sulla tolleranza* e diè gli ultimi tocchi al suo immortale *Saggio sulle cognizioni umane*.

Lord Bolingbroke, pur desso, era profugo dal proprio paese, quando scrisse le opere che più lo rendono meritevole di fama.

Bunyan, come è noto, scrisse il suo *Viaggio del Pellegrino* nella prigione di Beccford, e Cervantes il *Don Chisciotte* in una squallida prigione spagnuola.

Giacomo I di Scozia compose il suo dolce poema, *Il Re Quhair*, mentre

era prigioniero nel Castello di Windsor, e i più soavi versi di Surrey vennero scritti nello stesso luogo e nelle stesse circostanze.

La *Storia del Mondo* di sir Walter Raleigh fu composta nella Torre di Londra.

George Buchanan eseguì la sua bellissima versione dei Salmi mentre trovavasi in carcere nel Portogallo.

Fleta, una delle più antiche opere legali che si conoscano in Inghilterra prese tal nome dall'esser stata compilata dal suo autore nella carcere di Fleet.

Le *Consolazioni della Filosofia* di Boezio Severino, la *Rivista* e l'*Inno alla bertina* di De Foe, l'*Enriade* di Voltaire e le *Lettere familiari* di Howel, *I pensieri di prigione* del dottor Doda, i *Commenti su San Matteo* di Grozio e le amenissime *Avventure del dottor Sintassi* furono tutti partiti venuti alla luce nelle tetro celle di fetide e volgari prigioni.

Il Tasso scrisse i suoi più bei sonetti in uno spedale di pazzi e Cristoforo Stuard il suo *Canto a David*, una delle due liriche sacre maggiormente eloquenti di cui possa menarvanto la letteratura inglese, mentre si trovava chiuso in un asilo di dementi.

L'infelice Nathaniel Lee, il drammaturgo, vien detto aver tracciato talune delle sue tragedie nei lucidi interstizi di un ospedale di pazzi.

Il Della Piagentina tradusse Boezio chiuso in carcere come lui.

Guerrazzi compose, stando in carcere, dapprima una porzione dell'*Asedio di Firenze*, più tardi le sue *Memorie* e finalmente durante una terza e più lunga prigionia l'*Asino* e il romanzo *Beatrice Cenci*.

Plauto condusse talune delle sue commedie nella bottega d'un fornaio del quale era schiavo.

Il grande Descartes, Berni, autore dell'*Orlando innamorato*, Boyse, il nota autore della *Deità*, scrivevano pel solito mentre giacevano in letto.

Hooker meditò la sua *Politica Ecclesiastica* facendo muovere la culla del suo figliuolino.

Pur s'occupava di faccende domestiche, nella sua gioventù, nel mentre scriveva commedie, Paolo Giacometti.

Rickardson elaborava lentamente i propri romanzi fra i compositori della sua stamperia.

Retif de la Bretonne non iscriveva i suoi, ma li componeva nella sua mente di mano in mano che li componeva alla cassa del caratteri tipografici, essendo egli ad un tempo tipografo e compositore.

Ognuno sa che Benjamin Franklin faceva presso a poco la stessa cosa.

E così fu assuefatto a scrivere e a comporre per molto tempo nella tipografia del *Figaro* quel bizzarro ingegno noto sotto lo pseudonimo del *Comendatore Leo Lespes*.

Byron scrisse la massima parte del suo *Lara* mentre se ne stava intento alla sua toilette e il suo *Prologo per l'apertura del teatro di Drurylane* in un omnibus per le corse (*stagecoach*). Ma per lo più componeva a cavallo, fra una corsa sfrenata e l'altra.

Lo splendido romanzo di Moore *Lallah Rookh*, venne scritto in un *cottage* mezzo sepolto nella neve, mentre infuriava dattorno uno dei più rigidi inverni inglesi.

Burns sognò una delle sue liriche e la scrisse precisamente come l'aveva sognata.

La *Suonata del Diavolo* di Tartini fu dessa pure una creazione del sonno e così avveniva del *Tubla Khan* di Coleridge.

Tali furono le circostanze straordinarie nelle quali vennero scritte opere che hanno dilettato e struito migliaia e migliaia di persone, tali sono stati taluni dei metodi praticati nello scriverle e tali varie delle abitudini degli autori. Diverse e difficilmente intelligibili sono spesso le forme colle quali si rivela l'umano ingegno, ma altrettanto diversi e forse altrettanto intelligibili, a prima vista, sono i modi coi quali esso giunse a superare gli ostacoli che gli si frapparono, affermando i propri reclami ed attuò il proprio sviluppo.

Corriere del mattino

Il ministro delle finanze si è rivolto a tutte le Camere di commercio e Comizi agrari del Regno per richieder loro se stimano utile di stabilire un dazio di uscita sulle ossa, nella misura di lire 20 per tonnellata.

Il bilancio del Ministero dell'Interno sarà discusso non prima di

otto giorni, e per conseguenza dopo quelli della guerra e della entrata e dopo la legge riguardante le ferrovie siciliane, giacché la Commissione generale del Bilancio non ha voluto surrogare un altro relatore all'on. Mussi, il quale ha ottenuto un congedo di pochi giorni per ragione di malattia.

L'*Avvenire* ha da Parigi 18:

« Oggi 18, giurì animali bovini su otto premi decretati, sei toccano Italia, oltre menzione onorevole. Primo premio toro razza portoghese, secondo toro Valdichiana, altri cinque premi razza romagnola-reggiana. »

Si calcola a 20 giorni la durata del Congresso, compresi i quattro o cinque che saranno necessari per intendersi sui preliminari. Il lavoro principale del Congresso sarà quello di preparare una nuova formula del trattato di Santo Stefano, per sostituire all'altra, facendo un nuovo istrumento, il quale, dovendo essere firmato dalle potenze signatarie, porterà il titolo di trattato di Berlino. Le stipulazioni colle quali i belligeranti vorranno stabilire in trattati separati la conclusione di pace, come nel Congresso di Vienna, verranno annesse al trattato principale europeo.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)
LONDRA 10. — Il *Morning post* dice che il congresso farà di Batum un porto franco sotto la garanzia dell'Europa.

Il *Daily news* ha da Costantinopoli essere imminente un cambiamento di sovrano e forse di dinastia.

Il *Daily telegraph* ha da Vienna che Gorkakoff è intenzionato di proporre al congresso delle misure contro l'estensione del socialismo in Europa. Il duca di Cambridge parte alla volta di Malta per ispezionarvi le truppe.

RAVENNA, 10. — Sono partiti per Russi, Cairoli, Baccarini, Zanardelli, Farini, le rappresentanze del Parlamento, molti passeggeri ed altre rappresentanze. Acclamazioni a Cairoli, ai ministri ed al presidente della Camera.

COSTANTINOPOLI, 10. — I plenipotenziari turchi sono partiti ieri. Osman pascià fu nominato maresciallo di palazzo conservando il suo comando. Said effendi fu nominato ministro dell'interno. Il *Memorandum* turco pubblicato nella *Corrispondenza Politica* è apocriefo.

PARIGI, 10. — Il congresso socialista che dovevasi tenere il 2 ottobre a Marsiglia certamente sarà proibito.

PARIGI, 10. — Il marchese di Noailles è arrivato. Waddington è partito ieri sera per Berlino.

Il *Temps* annunzia che la polizia, dietro invito venuto da Berlino, fece sabato una perquisizione presso parecchi tedeschi domiciliati a Parigi per sospetto di complicità col Nobiling. Due individui furono guardati a vista per parecchie ore, ma poi posti in libertà. La polizia ebbe prove non esistere alcun indizio di cospirazione.

Lo Scia è giunto stamane e visitò l'esposizione.

GENOVA, 10. — Il Congresso delle camere di commercio fu chiuso.

RUSLI, 10. — Alla tumulazione delle ceneri di Farini nel cimitero di Russi parlarono Baccarini, Borgatti, Cavalletto, Cairoli, i sindaci di Russi, di Torino, di Modena, il rappresentante di Piacenza; deposero corone il sindaco di Ravenna, i rappresentanti dei municipi di Venezia e di Faenza; Peruzzi rappresentava Firenze.

BUKAREST, 9. — Fu pubblicata una legge che accorda al ministro della guerra un credito di quattro milioni di franchi per completare l'armamento dell'esercito. L'agente diplomatico della Grecia, Raugabo, consegnò al principe una lettera del Re di Grecia.

VIENNA, 10. — Bratiano e Cogalniceanu sono partiti per Berlino.

ANTONIO DONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Comunicato.

Avendo il sottoscritto fatto il ristauo del Caffè Teatro Garibaldi, avverte tenere assortimento di bottiglie, gelati e bibite in sorte al Selt.

Spera di essere favorito.
Banneter Luigi.

CEMENTO IDROFUGO - PONTE

DELL'ING. CAV. PONTI
colonnello del Genio in ritiro
fabbricato dalla sola Ditta
ING. PROLLO e C. a MESTRE (Veneto)

« La soluzione tante volte tentata e mai veramente risolta del problema pratico d'impedire efficacemente che l'umidità e la salsedine penetrino e si diffondano attraverso i muri degli edifici con loro danno e sconio gravissimo, è oggi dovuta agli studi e alle pazienti indagini del colonello Giuseppe Ponti. » (Relazione della commissione per l'esposizione Regionale di Treviso 1872).

Il Cemento Idrofugo Ponti non deve confondersi con tutti i cementi idraulici conosciuti, i quali sono di natura diversa ed hanno obbiettivi e scopi differenti. Infatti questi esercitano la loro azione solo al contatto dell'umidità che conservano e dalla quale sono unicamente alimentati.

Il Cemento Ponti invece è un potente idrofugo isolatore dell'umidità, non solo, ma anche della salsedine delle muraglie, la quale, come ognun sa, esercita un'azione corrosiva e dissolvete sopra qualunque siasi materiale.

I Cementi idraulici sono polverizzati, perdono facilmente della loro efficacia se esposti ad un'aria umida, ed esigono per conseguenza un pronto impiego. Il Cemento Idrofugo Ponti invece migliora col tempo le sue proprietà idrofughe, consistendo in un impasto oleoso, inodoro, e si applica tal quale trovandosi preparato, colla stessa facilità degli intonaci e cementi più comuni.

Ove si aggiunga che una sottile stratificazione del Cemento Idrofugo Ponti consegue lo scopo, laddove gli altri cementi ne richiedono uno spessore, e quindi un consumo almeno otto volte maggiore, se ne comprenderà di leggieri l'enorme economia e risparmio che egli presenta.

È indicatissimo nelle nuove costruzioni impedendo la propagazione dell'umidità terrena sui muri, mediante la sua applicazione a tre o quattro corsi di mattoni sopra la muratura di fondazione al piano del terreno naturale, evitandone l'insalubrità e la sconcia vista delle macchie che deturpano le facciate e l'interno delle abitazioni, garantendone le tappezzerie, le decorazioni e le merci dei magazzini dalla azione corrosiva e dissolvete dell'umidità e della salsedine.

Se ne garantiscono i più sicuri e durevoli risultati mediante prove sopra muraglie che sieno nelle peggiori condizioni d'umidità e salsedine.

Unico deposito in PADOVA presso la ditta MASCHIO negoziante di colori piazza Erbe, e nelle principali città d'Italia. (1751).

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso il Caffè di Commercio in Piazza delle Biade, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr. come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione vendesi a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio.

LUCIEN Dott. CARLL

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625).

Revalenta Arabica

[Vedi quarta pagina]

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avverte l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assai to, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
(1836) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.



LUCIDO DA STIVALI

di H. DANIEL

in scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI

in pelle di capra

conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature senza essiccarle mai.

Si vende in dettaglio in tutte le buone case d'Italia. — Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano.

FERNET MENGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO
POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiature di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartene ribelli ai vari sali di china e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e miasmatiche — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idropneumonia derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purché si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

L'inventor, si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in Loreo presso i farmacisti inventori fratelli MENGOLATI.
Rivenditori in Roma Professore De Carnielo via Frattaria N. 75; farmacia Marchetti via dei Coronari — Cornetto Targuina farmacia Montagnoni — Adria Bottiglieria Raule — Rovigo Floriano Fabbri farmacia — Lendinara Paolo Tasso farmacia — Padova Drogheria Dalla Bavatta — Chioggia Giovanni Angelo Perini, Marta farmacia. — Badia Guerrato Filippo. (1426)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce Revalenta Arabica che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, losse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta; scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Detto in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornello, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacia al Carmine, 4497. — Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1739)

Premiato Stabilimento

BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI



Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio)

1684

FILLIOL

CHIMICO PROFUMIERE — 17, Rue, Vivienne, Paris.

Pomata Tannica Rosa

raccomandata dai medici per rendere ai capelli bianchi, in poco tempo e senza tintura il color primitivo. Prezzo del vaso L. 6.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano

FONTE DI CELENTINO

UNICA PREMIATA

DELLA VALE DI PEJO

ALL' ESPOSIZIONE DI TRENTO

L'entusiasmo e il favore, acquistati da quest'acqua acidulo-ferruginosa, massime nella classe medica è ormai reso universale, ed ogni elogio tonerebbe inferiore ai suoi meriti.

L'acqua di Celentino, per la grande copia di gas-acido carbonico in essa contenuto (grammi 3,163 per ogni litro) e per la speciale combinazione chimica del Ferro col Manganese allo stato di bi-carbonato risulta la più tonica la più ricostituente la più digeribile anche per i più delicati organismi.

Nella lenta e difficile digestione prodotta da cronica infiammazione del ventricolo o degli intestini, negli ingorghi del fegato e della milza, nelle malattie del cuore, nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha difetto di globuli sanguigni l'acqua di Celentino riesce farmaco sovrano. Dirigete le domande all'impresa della fonte Pilade Rossi Via Carmine 2360 Brescia.

A scanso di equivoci l'Impresa di questa Fonte trovasi in obbligo di Dichiarare che nessuna contravvenzione fu rilevata dall'Autorità, a proprio carico per introduzione di differente acqua nell'acqua minerale, mentre tale contravvenzione venne constatata alla Direzione della Fonte antica di Pejo rappresentata dalla Ditta Carlo Borghetti.

Deposito in Padova alle farmacie Cornello, Pianeri, Roberti, Pertile a Este dal negoziante Grazioli.

(1737)

L'Impresa.